

MONDIALITÀ/1 Madre Pedrazzini, originaria di Dovera, missionaria comboniana per 60 anni in Uganda

Fu un esempio irresistibile di amore gratuito, come lo era stato suo fratello don Pierino in Messico.

di **Bruno Sangalli**

■ Alla vigilia dell'Epifania suor Maria Antonietta Pedrazzini, missionaria comboniana in Uganda per 60 anni, ha raggiunto il fratello don Pierino nella casa del Signore. Aveva 86 anni.

Suor Maria Antonietta Pedrazzini era nata a Postino di Dovera nel 1937, da una famiglia di agricoltori noti e molto stimati nel paese.

Dalla madre Maria Pagani ricevette il dono della dolcezza, della gentilezza, della dedizione agli altri, mentre dal padre Antonio, la saggezza e la intraprendenza del fare quotidiano. Una famiglia numerosa di ben otto figli: Francesco, Angela, Palmira, Pierina, Pierino, Giuseppina, Cecilia e Bruno.

Una famiglia religiosa

Ma anche una famiglia molto religiosa e generosa alla chiamata del Signore. Ben tre fratelli hanno dedicato totalmente la loro vita alla formazione e all'evangelizzazione cristiana degli "scarti sociali", come direbbe Papa Francesco per lo più in terre di missione davvero martoriate dalle guerre, dalla povertà, dalla sofferenza umana.

Angela, classe 1926, a 21 anni entrò nell'istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, prendendo il nome di Suor Ancilla. Divenne maestra di noviziato e ricoprì prestigiosi incarichi di Consigliera generale prima e di Superiora Provinciale delle suore "Sacra Famiglia" del Centro Italia. Con la beatificazione nel 1988 del fondatore don Pietro Bonilli è stata nominata responsabile del Santuario di Spoleto dedicato al beato, custode dell'urna, testimone di carità e di fratellanza nella comunità di Cannaiola, dove vennero trasferite le spoglie sacre del beato dopo il terremoto di Spoleto del 1997. Madre Ancilla si è spenta nella Casa "San Giuseppe" delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto il 14 dicembre 2016, all'età di 90 anni.

Pierino, classe 1935, quintogenito dei fratelli, divenne sacerdote diocesano. Nel 1973 fu inviato dal vescovo di Lodi in missione alla diocesi di Nezahualcoyotl nel Messico, dove per ben 50 anni ha servito i poveri con immensa generosità e passione pastorale, ricoprendo pure per alcuni anni l'incarico di Vicario episcopale, di economo e di Vicario generale. Monsignor Pierino, amatissimo da quanti lo hanno conosciuto, morì il 3 marzo 2021 per il coronavirus. Le sue ceneri riposano nella cattedrale di Nezahualcoyotl.

Giuseppina, appunto, la terza ultima, che in omaggio ai suoi genitori, quando nel 1956, all'età di 18 anni, entrò nell'Istituto delle Pie Madri



Suor Antonietta Pedrazzini è nata a Postino di Dovera nel 1937: per 60 anni ha operato nelle missioni in Uganda

Addio a suor Antonietta, un vero angelo della carità

delle Nigrizia di Verona fondato dal beato Daniele Comboni, prese il nome di suor Maria Antonietta. I missionari comboniani cominciarono il loro apostolato in Uganda all'inizio del Novecento nelle diocesi di Ardua, Gulu, Lira e Moroto, poi in quelle di Kampala, Kabale e Hòima. Suor Antonietta, prima di partire per Nabilatuk, in diocesi del Moroto nel Karamoja, è stata mandata a Londra per due anni di noviziato, terminati i quali fece la solenne promessa di professione. Poi vi rimase ancora un anno e mezzo per apprendere correttamente la lingua e specializzarsi in materie infermieristiche.

Il sogno di servire gli altri

Ritornata in Italia, rimase per tre anni e mezzo al servizio dei Padri comboniani e finalmente nel 1963 poté coronare il suo sogno, quello di dedicarsi interamente al Signore donandogli la sua vita per servire il prossimo, specialmente i più poveri dell'Africa. E per circa 60 anni, lei divenne l'angelo della carità, dell'accoglienza, dell'amore. Il problema principale da affrontare era quello della fame. I bambini morivano, anche per le malattie e le condizioni igieniche inimmaginabili, ma soprattutto per mancanza di cibo ed acqua. Nel 1980 in quelle terre del Karamoja si verificò un periodo tremendo di carestia, durante il quale circa un centinaio di persone al giorno moriva nella parrocchia di Nabilatuk. «Colpita da tanta miseria, la gente dai diversi villaggi cercava di trascinarsi al centro della missione nella speranza di procurarsi una manciata di farina, per sopravvivere di qualche ora. Molti morivano prima di arrivarci; interi villaggi scomparvero, trasformandosi in cimiteri. Altri giungevano in

condizioni disastrose, senza possibilità di recupero. Così morivano sotto i nostri occhi. Sinceramente non sappiamo come abbiamo potuto resistere alla tensione ed anche ai pericoli di trovarci assediati da migliaia di persone affamate... Ogni giorno facevamo raccogliere i morti per dare loro una qualche sepoltura: cosa non facile per i Karimojong, abituati a lasciare i cadaveri nei boschi per essere divorati dalle bestie e dagli uccelli. Inoltre, non era facile trova-



re chi avesse ancora la forza di scavare nella durissima arsa terra le fosse comuni... Morivano soprattutto gli anziani, perché si rifiutavano di prendere un boccone di polenta per darlo ai più giovani; morivano tantissimi bambini, perché le loro mamme non avevano più una goc-



La sua forza era nel donarsi in continuazione agli ultimi, ai più bisognosi, ai bambini

cia di latte da offrire loro. Qualcuno sopravviveva per qualche giorno, perché si riusciva a far loro succhiare un po' di polenta di mimowa, cioè di miglio. Ma poi...».

Un racconto davvero tremendo di quella cruda realtà che suor Antonietta documentava nelle lettere che inviava ai suoi tanti "benefattori" a riscontro delle loro offerte piccole o grandi, tutte e sempre destinate per alleviare la sofferenza di queste inermi creature senza spe-

ranza di sopravvivenza a lungo.

Una donna instancabile

Suor Antonietta era una donna minuta, mingherlina: la mia "sardina", la chiamava il fratello don Pierino; tuttavia è sempre stata una donna esplosiva, instancabile, non sapeva star ferma, doveva correre, sempre in movimento per gli altri; un potente trattore che sapeva travolgere qualsiasi difficoltà personale, di salute, di stanchezza, di abbattimento. La sua forza era nel donarsi in continuazione agli ultimi, ai più bisognosi, ai bambini, aiutarli a sfamarli, ma anche a dare loro dignità personale, nella formazione morale, scolastica, religiosa. Tante le sue

opere realizzate: il sostegno ai lebbrosi, le scuole professionali, soprattutto di cucito, per insegnare alle donne un'attività utile alle loro famiglie, ma soprattutto per toglierle dalla prostituzione della strada. I gruppi di catechismo e di formazione scolastica. La costruzione di pozzi per l'acqua e di scuole per l'infanzia. Un vero esempio irresistibile di carità gratuita, come lo era stato suo fratello don Pierino in Messico.

La morte in faccia

Più volte ha visto la morte in faccia. Due volte è stata colpita dalla malaria, riducendola in fin di vita. Altre due volte, mentre era nei villaggi stava calpestando inavvertitamente un serpente velenoso. Un giorno poi, mentre da Nabilatuk si recava a Moroto con la Land Rover, acquistata con i contributi dei suoi benefattori, in primis la Cassa rurale di Postino ed il sostegno economico di monsignor Bartolomeo Codecasa, veniva assalita a colpi di mitragliatrice dai razziatori della zona. Di più, quando nel 2019, lasciò definitivamente la missione in Uganda, per le sue precarie condizioni di salute, si recò per un breve periodo dal fratello Bruno a Vedano Olona e per alcuni giorni venne a Postino dai suoi nipoti, Giuseppe, Angelo con Franca e Luigi con Gabriella, per essere ricoverata poi definitivamente nella Casa Madre delle suore comboniane in Buccinigo, frazione di Erba, dove contrasse il Covid, in forma grave, accudita amorevolmente dalle consorelle. Si riprese nuovamente fino al 2023, quando riebbe un'ulteriore ricaduta che la portò alla morte la mattina della vigilia dell'Epifania. Il giorno prima ebbe l'ultimo incontro con il fratello Bruno, accompagnato dal nipote Angelo e dalla sempre presente moglie Franca. I due fratelli si fissarono con uno sguardo intenso e radioso, profondamente muto per l'impossibilità di suor Antonietta di parlare da circa due mesi. Poi un forte abbraccio, l'ultimo saluto.

Il 9 gennaio le esequie

Martedì 9 gennaio alle ore 15,30 i funerali nella parrocchia di Buccinigo, con tantissima gente, che l'hanno poi accompagnata nel cimitero locale, dove suor Antonietta riposa in pace. Le comunità di Postino e Dovera con il parroco don Carlo Granata e quella di Roncadedello con monsignor Bartolomeo Codecasa, accanto al Gruppo missionario di Postino e le tante associazioni che nel tempo hanno sostenuto le varie iniziative pastorali di suor Antonietta, tra cui la Cassa Rurale, l'Avis-Aido e le scuole e le numerose famiglie, oltre al ricordo nel suffragio religioso, si sono strette affettuosamente intorno al dolore del fratello Bruno e di tutti i famigliari per la dipartita dell'amata suor Antonietta. Un vero angelo della carità cristiana. ■